

INTERVENTO DI VITTORIO BUDRONI - SEGRETARIO GENERALE FPS CISL SARDEGNA «I SERVIZI DECENTRATI NEL TERRITORIO E LE NUOVE PROVINCE»

Cagliari giovedì 7 dicembre 2006 ore 9,30 Hotel Mediterraneo

Care Amiche e cari amici,

In questa fase istituzionale di grandi mutamenti l'iniziativa di oggi è molto importante ...

Parlare di decentramento e di territorio è oggi di grande attualità per il quale la Federazione della Funzione Pubblica CISL vuole contribuire con una serie di riflessioni che nascono dal territorio, dai posti di lavoro e dall'esperienza diretta con le nostre controparti pubbliche che in buona parte sono soggetti dislocati nel territorio.

In relazione alla necessità di una nuova e moderna visione e organizzazione dei servizi nel territorio e dei nuovi assetti istituzionali che si vanno a definire nella nostra isola la situazione presenta alcuni fattori di partenza che diventano fattori di handicap:

- La difficoltà di cooperazione fra i soggetti.
- La situazione economica e sociale e il ritardo nello sviluppo.
- La polverizzazione delle realtà locali in un territorio vasto.

La tendenza delle riforme e delle riorganizzazioni si lega con il decentramento.

Il sindacato e in particolare la CISL, portatore di proposte e di progetti, ha svolto un ruolo positivo e virtuoso in occasione di profonde riorganizzazioni a forte vocazione territoriale come, ad esempio nell'Inps e nell'Inpdap.

Vere e proprie rivoluzioni organizzative, nelle quali la risorsa umana è rimasta al centro della scena, e si è coniugata l'efficienza la produttività e la presenza nel territorio.

In Sardegna oltre 60.000 operatori lavorano nella Pubblica Amministrazione e certo non è per loro un periodo di serenità, così come l'abbiamo vissuto per decenni.

I cittadini e i lavoratori hanno sicuramente beneficiato dei Servizi erogati dalla PP. AA. ma questa è una fase di forti cambiamenti e provvedimenti che fundamentalmente riguardano la PP. AA. e i Servizi Pubblici.

È necessario evitare un periodo di involuzione. Occorre proseguire nel percorso tracciato in questi anni: **la territorializzazione dei servizi.**

Processo che ha riguardato anche la Sardegna, che bisogna consolidare, rafforzare, ammodernare e altri istituire.

Riteniamo inaccettabile e contro una tendenza diffusa, i tagli di investimenti o soppressione di Servizi essenziali nei territori. Semmai è il periodo storico del decentramento e

quindi non si può che perseguire la strada di portare sempre più vicino al cittadino i Servizi Pubblici.

Le riforme che in questo periodo si stanno varando, purtroppo non tutte vanno in questa direzione. Non solo, si è deciso e si vuole decidere senza consenso, a partire dall'esclusione delle OO. SS.

La Giunta regionale della Sardegna sta portando avanti un processo riformatore, giusto nei principi, spesso sbagliato o da noi non condiviso nei contenuti e ancor più nelle attuazioni.

Gli esempi vanno dagli Enti Regionali agli Enti turistici, dalle Comunità Montane al Servizio Idrico, alle Agenzie in Agricoltura o nella Ricerca dove si è detto all'opinione pubblica vi portiamo gli uffici in Provincia accentrando in Regione le Funzioni, i veri poteri decisionali.

In questa legislatura c'è stato un forte coinvolgimento degli Enti Locali dal punto di vista istituzionale, senza però creare un vero decentramento e avvicinamento dei poteri e delle funzioni, per realizzare una vera e propria sussidiarietà.

Il filo comune che lega le riforme degli Enti e di quelle che si stanno o vogliono affondare possiamo riassumerne la filosofia in uno slogan:

Si parla di decentramento, si scrive territorio, si legge centralismo.

Una tendenza da cui non è discostato il Governo nazionale calpestando, nelle riforme varate, il federalismo solidale e cooperativo. Così come si sono create più disfunzioni che benefici nelle riforme dei Ministeri.

Ministero del lavoro in Sardegna

L'esempio più negativo che in Sardegna ancora registriamo è quello del Ministero del lavoro.

L'attuale situazione del Ministero del Lavoro, inserita nel contesto delle dinamiche occupazionali della Regione Sardegna, trova negli operatori attualmente in servizio un forte interrogativo sul futuro degli interventi sia sullo "spacchettamento" che sulla sottrazione dei compiti insiti nella definizione "lavoro e previdenza sociale" con il conseguente passaggio di competenze ad altri Ministeri.

Sono, inoltre, in essere altri provvedimenti legislativi, quale ad esempio il Disegno di Legge in materia di controversie di lavoro riguardante la non obbligatorietà del tentativo di conciliazione presso l'attuale Commissione di Conciliazione.

Un provvedimento, se va a buon fine il D.d.L., che colpisce i lavoratori per la minor tutela che ne consegue, perchè costretti a percorrere le vie legali, con tempi e costi che ne scoraggiano questa via, controbilanciato però dalla gratificazione della "lobby" degli Studi Legali.

La percepiamo come una chiara volontà politica di una graduale sottrazione di compiti che sono insiti della definizione "Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale".

Depotenziamento di un Ministero fondamentale per la tutela del mondo del Lavoro.

Due esempi per meglio esplicitare le affermazioni fatte:

1. L'ambigua e controversa condizione in cui si trovano gli **operatori addetti alla vigilanza** delle società cooperative;
2. L'incertezza, il senso di frustrazione dei lavoratori quando svolgono funzioni importanti ma non sanno quanto produttive perché spesso sovrapposte a funzioni svolte da altri uffici pubblici. È assurda la discrasia in essere tra il personale del Ministero del Lavoro e quello dell'Interno sul rilascio delle autorizzazioni al lavoro dei cittadini extracomunitari.
3. Se il Lavoro è improduttivo le responsabilità sono del dipendente incapace e poltrone?
4. Ma il legislatore, che ha responsabilità di governo dei Pubblici Servizi quanto è determinante sulla disorganizzazione, sulla scomposizione e assetti che non rispondono a criteri di valorizzazione delle professionalità, nè all'efficienza e tanto meno all'efficacia.
5. A che logica risponde sovrapporre gli stessi poteri, funzione e compiti su Ministeri diversi? Vedi Ministero delle Attività Produttive e nel Ministero dell'Interno.

In termini generali si può affermare che nei Centri del Servizio per il Lavoro in seguito al decentramento alle Province, considerato l'utilizzo improprio del Personale rispetto alle professionalità acquisite e alle competenze trasferite, i Servizi per l'impiego hanno peggiorato il servizio al cittadino.

Creare un Sistema di Servizi a Rete.

Questo esempio **non può essere** letto come una **volontà** della **FP CISL** di **ostilità** al decentramento nel Territorio.

Tuttaltro, rivendichiamo una presenza diffusa di Servizi nel Territorio.

Rivendichiamo un Sistema di Servizi a Rete, in stretta connessione tra le sue articolazioni che metta al centro il Lavoro, la Persona coniugando il binomio Tecnologia/Professionalità.

Decentramento quindi non smantellamento; non dismissioni o processi di privatizzazione selvaggia.

Non smantellamento per noi significa che **le quattro Prefetture** esistenti vanno tenute in piedi con pari dignità fra loro. Oltre alle quattro esistenti **rivendichiamo l'istituzione di nuove quattro Prefetture** nelle nuove quattro Province.

Se il Popolo Sardo è poco unito per propria indole, rigettiamo uno Stato, che con la sua disattenzione, le sue omissioni contribuisce ad aumentare le divisioni, le disuguaglianze fra cittadini e fra territori.

Smantellare Servizi significa peggiorare la qualità della vita dei cittadini. Significa esubero e messa in mobilità di migliaia di lavoratori con gravi danni economici e disservizi alle famiglie dei Lavoratori.

La C.I.S.L., la FP CISL contrasterà, come di fatto stiamo già facendo, con ogni mezzo il tentativo di **deportazione di massa** dei lavoratori dalle Province verso Cagliari a seguito di processi di smantellamento e di accentramento.

La combatteremo perché è una **Deportazione immotivata**, fatta in nome di calcoli di Ragioneria.

La Sardegna rivendica tali calcoli per investire, creare o migliorare i Servizi per agganziare la Sardegna, anche su questo fronte, alla quantità e qualità dei Servizi erogati nelle Regioni da tempo ben servite. Rifiutiamo il riferimento, il confronto con Regioni che anche esse rivendicano sviluppo, riscatto economico e sociale. Sarebbe un riferimento per non progredire mai.

È necessario portare l'Italia ad una velocità uguale e dignitosa per tutti.

Le otto Province.

Per questo sacrosanto principio di equità, lo Stato Italiano **deve dare** pari dignità alle otto Province Sarde che non significa solo il riconoscimento Istituzionale.

Significa Province messe in condizioni di funzionare con immobili, mobili, tecnologia e professionalità adeguate.

Ma non basta: nei territori provinciali vanno creati quei Servizi Pubblici essenziali già esistenti nelle vecchie quattro così come non vanno demoliti nelle esistenti.

Gli Istituti previdenziali vanno creati dove non esistono e potenziati con Sedi nuove, tecnologia, Organici.

Bene oggi OR ???? Bisogna proseguire.

Bisogna completare un processo iniziato. Ma la riduzione delle risorse (ventilata) da trasferire in Sardegna rischia di vanificare sacrifici e impegno in essere.

Rivendichiamo la creazione di Servizi e **diciamo no allo smantellamento**, rivendichiamo il potenziamento e l'ammodernamento dell'esistente, certo pensando anche alla tutela dei Lavoratori e l'incremento dell'occupazione, ma fondamentalmente per dare diritti, dignità ai cittadini sardi.

Organici.

Non siamo contro la mobilità, purché governata con la contrattazione.

Siamo convinti però che l'esigenza prioritario non sia la mobilità ma bensì **c'è una necessità di Assunzioni** di vecchie e nuove professionalità, se vogliamo creare un tessuto di Servizi diffuso.

Il risanamento va certamente avviato e portato a compimento, non tagliando ma:

- Eliminando gli Sperperi.

- Creando una vera organizzazione del lavoro.
- Incentivando la produttività con progetti mirati all'efficacia, e appropriatezza delle prestazioni;
- Combattendo l'erogazione a pioggia di incentivi ma solo dopo una reale misurazione del raggiungimento degli obiettivi.

Per quanto riguarda le soppressioni previste dalla Finanziaria siamo fiduciosi sugli emendamenti presentati.

Al Parlamento e ai Gruppi Politici chiediamo attenzione ai problemi della Sardegna ma lo chiediamo in modo particolare al Governo. **(On. Scano, la CISL ripone fiducia nel Governo tutto ma soprattutto nei Sardi con incarichi di Governo, ripone fiducia nella sua sensibilità ai problemi della sua terra. Sensibilità già testimoniata. Ma il suo impegno deve continuare perché i problemi sono ancora tanti e complessi).**

C'è necessità di lavorare per un sistema permeabile, flessibile di tutto il Sistema Pubblico, fortemente integrato e interconnesso. Questo necessita la guida di mani autorevoli e sensibili, evitando traumi occupazionali e organizzativi.

Avvicinando davvero i Servizi al cittadino e alla comunità per creare condizioni per uno Sviluppo vero di civiltà, dell'economia e del sociale.

Comunità Locali

Tornando alle difficoltà prima accennate delle Comunità Locali, endemiche per il Popolo Sardo, rileviamo i lati positivi che sono l'unione dei comuni e il coinvolgimento degli enti locali. **Ma uno dei rischi** è quello di **scaricare le competenze** agli Enti Locali che non reggerebbero l'impatto organizzativo e finanziario.

Enti locali colpiti dai tagli delle varie finanziarie; dai blocchi delle assunzioni e numerose situazioni di grave sofferenza finanziaria.

Così come le nuove province non possono essere abbandonate in un binario morto senza sostegno istituzionale nazionale e finanziario: nazionale e regionale.

Sanità e Servizi socio Sanitari

Stiamo parlando di grandi mutamenti in atto. Siamo alla vigilia dell'approvazione da parte del Consiglio Regionale del **P.S.R.**. Evento Storico, almeno per il fatto che copre un vuoto di programmazione e di recepimento di leggi nazionali di 21 anni.

Senza entrare nel merito della prossima legge quadro c'è la forte esigenza di svolgere un ruolo di vigilanza, di monitoraggio, di concertazione, di forte conflitto se necessario, sui provvedimenti che saranno varati con Delibere e Direttive, dalla Giunta o Assessore, previste nel P.S.R. Saranno quei provvedimenti che incideranno sulla soppressione o istituzione di Servizi Sanitari e Socio Assistenziali.

Sarà soprattutto il Distretto, il suo modello, i suoi servizi, le tecnologie, le professionalità, la capillarità omogenea e riequilibrante nel territorio di ogni ASL a incidere nel Nuovo Modello del Servizio Sanitario Regionale.

Il **D.S.B.** sarà quel Complesso di prestazioni che decongestiona o meno l'ospedale; che previene o meno le patologie, che eroga quei Servizi ai cittadini che sino ad oggi la Sardegna non ha avuto.

E un P.S.R. che entra in campo dopo decenni non si attua con un voto del Consiglio Regionale.

Ci vogliono:

- Risorse; Investimenti;
- Volontà di lotta agli **sperperi e non Tagli**;
- Capacità progettuali e gestionali;
- Coinvolgimento delle comunità locali;
- Confronto, Concertazione con le Parti Sociali;
- Meno condizionamento delle Lobby di Collegi o Ordini Professionali.

Sarà un terreno che impegnerà certo il livello Regionale ma è essenziale l'impegno del livello territoriale per:

- Incidere sulla qualità dei Servizi;
- Per vigilare sui livelli occupativi, fundamentalmente delle Strutture Private, Terzo Settore e della Cooperazione.

La proposta della CISL di territorializzare il bilancio della Regione è seria e coerente con gli obiettivi di valorizzazione delle Comunità Locali. Su questo versante occorre muoverci anche con le riforme e con la presenza nel territorio di Servizi pubblici snelli, efficaci.

Una presenza qualificata di Servizi Pubblici che affranchino le persone dai bisogni della Persona e che sicuramente favorisce la creazione di impresa e lo sviluppo specie delle zone più svantaggiate.

Se l'impegno, **per una Pubblica Amministrazione** e per Servizi Pubblici Territoriali efficienti e efficaci, **sarà un impegno corale e prioritario nella vertenzialità del Sindacato Confederale tutto**, certamente conquisteremo obiettivi significativi e essenziali per tutta la comunità Sarda.